

# *l'Obiettivo*

Qui si fa giornalismo sociale: scrivi anche tu!

Quindicinale siciliano dei cittadini liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

## *La fotografia*

Foto del Concorso nazionale  
di fotografia  
"Città di Castelbuono",  
premio Enzo La Grua

**7 secoli.  
Buon compleanno,  
Castelbuono!**



*Al di là dell'arco* (foto di Elio Avellone)

*Fedeli a Castelbuono* (foto di Giulio Turrisi)





# “È una bontà? Allora la confeziono”

L'obiettivo sulla Plasticart, a Calascibetta, esempio di talento produttivo

**È** ancora l'antica Calascibetta, nell'Ennese, ad attirare la nostra attenzione per l'intraprendenza e la laboriosità.

In Sicilia, terra di “buone forchette”, la cultura del buon cibo può fare impresa. Lo sanno bene Giovanni Di Bilio, imprenditore di Calascibetta, e Giuseppe Buscemi, tecnico alimentare, i quali da diversi decenni si occupano insieme della selezione e del commercio di prodotti per la trasformazione alimentare e di macchinari destinati alla ristorazione. In-

contriamo Di Bilio negli uffici amministrativi della Plasticart, la loro società creata nel 1984. Divide la propria postazione di lavoro con tre giovani, Francesco, suo figlio, e Paolo ed Emanuele, figli di Carmelo Buscemi, l'altro socio scomparso alcuni anni fa. All'interno percepiamo immediatamente una buona armonia tra le persone che vi lavorano, dovuta, si intuisce bene, ad un'eccellente organizzazione ma anche ad una sintonia che “si è sviluppata negli anni – ci dice l'imprenditore – trascorrendo tante ore insieme, anche più di 14 al giorno”.

Nei primi 3-4 anni di vita, l'azienda commercializza solo carta e sacchetti per le macellerie e plastica per imballaggi; da qui il nome Plasticart. Nei decenni successivi, l'azienda espande notevolmente il proprio orizzonte imprenditoriale, avviando nuove interessanti operazioni commerciali, del tutto originali per il territorio in cui opera. A monte, l'azienda compie un'attenta selezione dei prodotti alimentari che si trovano sul mercato, valutando i processi produttivi e, con particolare rigore, la bontà delle materie prime in modo da potere confezionare il cibo in maniera più idonea. La partecipazione alle fiere di settore e l'incontro diretto con i fornitori sono alcune delle azioni che consentono di accertare, mettendo in campo competenze e professionalità presenti in ambito aziendale, la qualità degli approvvigionamenti. L'attività di ricerca richiede frequenti spostamenti sui luoghi di produzione, spesso all'estero, viaggi che rendono dinamico il lavoro aziendale, consentendo costanti aggiornamenti sulle innovazioni artigianali che riguardano il mondo del cibo.

Accanto al settore *food* rimane essenziale per Plasticart il settore del *packaging*; anche l'occhio vuole la sua parte e Di Bilio, fedele a questo principio, sceglie imballaggi in plastica e cartonati “attraenti, oltre che funzionali”. La promozione della qualità ha premiato l'azienda, il cui appeal è rimasto invariato anche durante l'attuale periodo di lunga recessione economica. “Non si sono registrati cali nelle vendite, solo qualche irregolarità nei pagamenti da parte di alcuni clienti”, commenta Di Bilio. “Ciò è dovuto – aggiunge – al fatto che noi non ci occupiamo solo di stabilire un prezzo per ciò che vendiamo, ma offriamo consulenza e assistenza, prima e dopo la vendita. Se per il cliente sei solo un raccoglitore, – insiste – quando avrà occasione



di farlo, ti sostituirà con il primo che passa”. La ricetta migliore per un'azienda come Plasticart è la propositività verso chi acquista. “La qualità, nonostante siano disponibili varie tipologie di prodotti per varie fasce di prezzo, non passa mai in secondo piano”, precisa Di Bilio.

Il socio Giuseppe Buscemi, un tempo fornaio, oggi è un tecnico dimostratore della Plasticart: oltre ad eseguire per l'azienda i test di qualità sui prodotti, segue chi vuole provare quelli per la panificazione durante tutta la procedura di trasformazione, dall'impasto alla cottura in forno, fino ad ottenere il prodotto finale, mettendo a disposizione la propria esperienza ventennale di panificatore. Gira il mondo per la Berto, produttrice italiana di impastatrici, proponendo, allo stesso tempo, le farine di Grandi Mulini, altra azienda italiana di importanza nazionale.

“C'è sempre un dialogo tra l'azienda e il cliente, non siamo un *Cash and Carry*”, puntualizza Buscemi. L'azienda apre di tanto in tanto le porte anche alle comunità locali, deliziandole con coinvolgenti demo di pasticceria; l'ultima è stata tenuta nel marzo scorso, all'interno dei locali aziendali, dal campione mondiale di pasticceria e cioccolateria artistica, Tommaso Molara.

Abnegazione e motivazione sono valori condivisi da tutti alla Plasticart e il successo dell'impresa è dato proprio dallo spirito “agonistico” dei componenti della squadra aziendale. L'affratellamento tra i dipendenti di questa realtà produttiva è tale che le festività più importanti dell'anno vengono trascorse insieme, con le rispettive famiglie. Soddisfazioni commerciali a parte, ciò che davvero inorgogliesce Di Bilio e Buscemi è che i 16 uomini che lavorano da più di trent'anni per la loro azienda, avendo un impiego stabile, duraturo e ben remunerato, sono riusciti a costruirsi una casa e a mantenere la propria famiglia, una possibilità ormai piuttosto remota per i giovani siciliani del nostro tempo.

Abbiamo voluto annotare questo esempio produttivo nella Sicilia del saper fare, dove non tutto è corruzione e mafia, non tutto è assistenzialismo e immobilismo.

Angela Di Gangi





# Il senso dell'aggregazione

## La “Dante Alighieri” di Enna

### Viaggio nella vita culturale della città

**A**ll'immenso Dante Alighieri, poeta e originalissimo pensatore fiorentino, è dedicata una Società nazionale la cui sede principale si trova a Roma, a Palazzo Firenze. La Società, fondata nel 1889 da Giosuè Carducci, è rappresentata in Italia e fuori dai confini nazionali da 400 comitati e ha tra i suoi scopi istitutivi quello di mantenere un legame tra gli italiani emigrati e il “Bel Paese”.

A proposito dell'amato Vate, vogliamo tener presente e ricordare il monito con cui, attraverso la figura di Ulisse (Canto XXVI dell'Inferno) ci invita a considerare la nostra “semenza”, la nostra natura umana. Il nostro viaggio alla ricerca del “Saper fare siciliano” vuole essere un viaggio odisseo, che conti tra i suoi più alti obiettivi quello di “seguir virtute e canoscenza”, con una predilezione, però, non per “li vizi umani”, ma per il “valore”.

Con le righe che seguono puntiamo la nostra attenzione su due uomini che amano la cultura in tutte le sue forme, ma anche la conoscenza, intesa come contemplazione della verità (per l'Alighieri, unica via per l'umanità

di realizzarsi nella vita terrena, di raggiungere la “vera felicità”). Sono due ennesi, rispettivamente il presidente e il segretario del comitato della “Dante” della città di Enna, Rocco Lombardo e Federico Emma (*qui nella foto*), un bancario e un medico, entrambi in pensione.

Insieme a loro fugiamo la “selva oscura” dell'informazione violenta, incontenibile e fraudolenta, per scegliere “la verace via”, per raccontare

un'altra Sicilia, pura e bella, ma soprattutto colta.

La presenza del comitato in città è documentata già a partire dagli anni Trenta del secolo scorso; ha sopravvissuto fino ai nostri giorni ma senza vigore e per risollevarne le sorti e rivitalizzarne le funzioni, circa otto anni fa, la Prefettura di Enna ha designato Rocco Lombardo alla Presidenza del comitato. L'interesse della Prefettura di Enna nei confronti della “Dante” è dato dal fatto che l'esistenza stessa della società, una grande istituzione in Italia, è collegata all'operato di tre ministeri: il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero degli Interni e il Ministero degli Esteri. È chiamata, dunque, a svolgere la propria attività di concerto con le istituzioni che governano la nazione, la Provincia e il Comune. Il suo ruolo a livello comunale è quello di stimolare la crescita culturale della città in cui opera, coinvolgendo le associazioni locali per promuovere la più ampia partecipazione dei cittadini.

Lombardo ricorda che ai tempi in cui frequentava le scuole medie, molti anni fa, veniva imposto agli studenti il tesseramento alla “Dante”; ma lui, come gli altri ragazzi, poche volte partecipava alle iniziative organizzate, “non sapevamo neanche cosa fosse la *Dante*”, confessa. “Oggi – annota il presidente – il comitato dedica agli adolescenti un impegno crescente, destinando alle scuole importanti proposte formative”, come l'evento conclusivo il primo del mese di aprile, la VIII edizione della *Festa del libro e della lettura*, durata ben 10 giorni; la *Dante*, in occasione di questa manifestazione, ha fatto parte del comitato organizzativo e ha coinvolto tutte le scuole, realizzando per gli studenti varie presentazioni di libri, di autori ennesi e non.

Ancora in corso di svolgimento è, invece, un ciclo di incontri sull'opera lirica, predisposto per i ragazzi di due licei della città. Per iniziativa della *Dante* e dell'associazione “Il Salone della Musica”, l'opera lirica migra dal teatro cittadino (costruito nell'Ottocento) dentro le scuole; per gli alunni vengono proiettate alcune opere: si tratta non di opere intere, ma di frammenti, la cui comprensione, mediata dai commenti di un appassionato musicologo, è favorita per stimolare nei ragazzi delle riflessioni, sia sulle vicende riguardanti i personaggi, sia sul contesto storico rappresentato, ma anche sul valore morale delle azioni messe in scena dagli autori. Il comitato è al servizio della città, lavora con le istituzioni pubbliche, le supporta, chiede a sua vol-



Immagini del Castello di Lombardia di Enna



ta sostegno ma senza interferire con la programmazione già in atto. I soci (una sessantina) vengono costantemente aggiornati sul lavoro del comitato attraverso il sito internet e, a tale scopo, possono avvalersi anche della rivista telematica *Il Campanile*, diretta dal dr. Federico Emma, che pubblica degli approfondimenti sulla storia e la cultura locali.

Numerose sono le iniziative organizzate con la FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), con diversi service club e col FAI, e tante le collaborazioni con l'Accademia Pergusea. Di rilevante importanza è anche il sostegno prestato da Lombardo ed Emma per la risistemazione dell'Archivio della Chiesa Madre. La biblioteca comunale è poi un luogo privilegiato per la loro attività e anche con gli impiegati che vi lavorano la sinergia è totale.

Spiega Lombardo, “La *Dante* nazionale si definisce ‘associazione delle associazioni’ e questa sua proprietà aggregativa si evidenzia anche sul piano dei comitati locali. Per questa ragione – aggiunge il presidente – siamo soci anche delle altre associazioni. I vantaggi sono numerosi: le idee circolano più facilmente e l'organizzazione delle attività, proprio perché più partecipata, può attingere alle più diverse esperienze, e può contare sul lavoro e sul sostegno economico di un grande insieme di persone. Si crea così uno spazio di intelligenza e di azione collettiva per mezzo del quale si sostanzia un concetto molto caro alla *Dante*, il concetto aristotelico dell'uomo come *zoon politikon*”.

Angela Di Gangi



# Castelbuono - La curiosità fa cultura e impresa Rinasce l'Accademia dei Curiosi

L'apprendimento individuale rappresenta la parte più consistente del sapere umano che spesso passa dalla scolarizzazione. In entrambi i casi la curiosità è motore di acquisizione di informazioni. Sulla base di questo principio, ci pare di capire, una nuova associazione culturale castelbuonese, presieduta da Francesca Cicero, è stata inaugurata il 22 aprile scorso in via Cavour alla presenza di un folto pubblico. Al "battesimo" del nuovo organismo hanno partecipato l'attore Marco Manera che ha letto fuori per strada il percorso storico di Castelbuono in versi siciliani scritti da Francesco Incaprera, un lavoro pregno di sottile e gradevole ironia.

All'interno, invece, si sono esibiti giovani talenti dell'Accademia musicale "Stupor Mundi", il violinista Alessandro Barrovecchio e gli attori Patrizia D'Antona e Pietro Carollo in spiritose performance, la prima di costume (*Josephine, gli ormoni e la libertà*), l'altra ha proposto un monologo di Giorgio Gaber (*L'ingenuo*, parte prima) sulla divulgazione culturale.

L'Associazione nasce col proposito di vivacizzare, con ulteriori fermenti culturali e artistici, la vita della ridente cittadina delle Madonie che intorno al '600, alla corte dei Ventimiglia, vantava già un'Accademia dei Curiosi. Ne faceva parte anche il drammaturgo Vincenzo Errante, autore di *Inganni d'amore* recuperato e riadattato dal Gruppo T. Dunque l'idea di ricreare l'Accademia, se non è originale, è quanto meno utile a incoraggiare e valorizzare la crescita di una comunità non solo sul piano culturale. L'iniziativa potrebbe addirittura fare impresa e favorire l'aggregazione tra cittadini curiosi, operosi e desiderosi di una vita meno gretta.

Così un gruppetto di soci fondatori, tra cui anche l'attore Pietro Carollo, ha formato il sodalizio. L'associazione ha iniziato la campagna di abbonamenti che permetterà di sostenere e programmare le attività. Intanto è stata scelta una sede in affitto dove potersi esprimere in assoluta autonomia. Si tratta di un antico palazzo, che ha ospitato anche il Cinema Alessandro, di proprietà dei fratelli Anna, Gino e Antonio Carollo, ora in parte restaurato.

Ciò nell'ambito di un progetto che l'Accademia ha affidato ad un esperto col fine di poter ottenere fondi europei mediante una Società di sviluppo (SNAI) a sostegno delle attività artistiche e culturali.



La lettura di Marco Manera e il violino di Alessandro Barrovecchio accolgono gli invitati.



La presidente Francesca Cicero, i musicisti e gli attori Carollo e D'Antona che hanno intrattenuto gli ospiti.



La prima iniziativa ha avuto luogo una settimana dopo l'inaugurazione con la presentazione del primo libro della stessa presidente dell'Accademia dei Curiosi, Francesca Cicero Bellizza, dal titolo *Segnare la differenza*, Edizioni Arianna.

"Siamo contrari a fare marketing e aggregazione fine a se stessi - dichiarano Francesca Cicero e Pietro Carollo - . Stiamo tentando di porre in atto una sfida e una strategia della curiosità proponendo iniziative di qualità, con laboratori che accompagnino le coscienze, non solo per risvegliarle. Faremo una politica culturale autentica esprimendo le nostre passioni raccontandole agli altri".

Ignazio Maiorana (foto di Vincenzo Di Stefano)





# Buon compleanno, Ypsigro!

Mentre siamo in impaginazione, a Castelbuono si stanno svolgendo le iniziative per la celebrazione del 700° anniversario della nascita del centro madonita e dell'inizio dei lavori per la costruzione del castello dei Ventimiglia. Tra i momenti culturali, è previsto, nella Sala del Principe, al piano superiore dell'antico edificio, l'intervento del prof. Camillo Palmeri (*I 700 anni della posa della prima pietra del castello dei Ventimiglia e nascita della comunità di Castelbuono*). In programma anche il contributo dello storico prof. Orazio Cancila (*Castelbuono della Storia*). Resoconteremo nel prossimo numero.



## L'Accademia del Gusto nell'ex Milocca

### Un'idea per salvare l'edificio e la gastronomia siciliana

“Nei giorni scorsi abbiamo rinnovato la richiesta al Presidente dell'ex Provincia di Palermo affinché la struttura dell'ex Hotel Milocca fosse affidata in comodato d'uso al Comune di Castelbuono – scrive in una nota il sindaco Antonio Tumminello –, al fine di realizzare un importante progetto: l'Accademia del Gusto. Una richiesta che ormai reiteriamo da tempo e che ci auguriamo questa volta non rimanga inascoltata. Per noi – prosegue il primo cittadino –, e mi auguro anche per la Città Metropolitana di Palermo, è auspicabile il totale recupero dell'edificio e il suo nuovo utilizzo, considerato che versa in stato di degrado e di abbandono”.

Sembra che Fondazione con il Sud stia attivando un importante progetto sperimentale di sviluppo e di coesione sociale nel nostro territorio (diversi sono già i progetti finanziati a Castelbuono per milioni di euro). Tale azione potrebbe estendersi ed integrarsi con il progetto SNAI (Sviluppo Nazionale Aree Interne) per la riutilizzazione dell'immobile.



“L'idea – aggiunge il sindaco – è quella di realizzare nella struttura

una scuola di eccellenza per la diffusione delle arti culinarie del Sud che possa prevedere il coinvolgimento di accademie e università, degli istituti alberghieri siciliani, di importanti associazioni di categoria, dell'Associazione dei ristoratori castelbuonesi, di Slow Food, di noti imprenditori del settore enogastronomico e di soggetti istituzionali come la Città Metropolitana di Palermo, al fine di rendere Castelbuono sempre di più la capitale siciliana del gusto”.

Che sia la volta buona per il “Casone” nel velluto boschivo castelbuonese dalla tribolata storia. Nato circa 40 anni fa grazie a un finanziamento della Regione Siciliana, fu affidato ad una cooperativa locale. Successivamente l'albergo è stato trasferito alla Provincia di Palermo che l'ha riaffidato ad un'altra cooperativa. Quest'ultima ha abbandonato a se stessa la costruzione.

Se le brezze positive non vengono contaminate da interessi propagandistici e di altro genere, possiamo ancora sperare che lo sviluppo di un territorio ben inserito nel Parco naturale delle Madonie possa ripartire anche da queste soluzioni.



Foto CastelbuonoLive

*L'impegno de l'Obiettivo è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il proprio tempo.*



# La trasparenza difficile da masticare

## Gli uffici pubblici e la burocrazia lasciano ancora a desiderare

**D**al 23 dicembre 2016 tutte le amministrazioni pubbliche centrali e locali (comprese società controllate e partecipate, enti, aziende, fondazioni, ecc.) si sarebbero dovute uniformare, senza ulteriori rinvii, alle nuove regole sulla trasparenza contenute nel decreto Foia (Freedom of information act). Lo hanno fatto? Sì, però, come avviene sempre, all'italiana: "teoricamente", non concretamente. Basta sentire gli umori dell'opinione pubblica per comprendere che ancora le cose, sul punto, non vanno per il verso giusto. Ritardi, disorganizzazione, scarsa professionalità, elusione dei diritti dell'utenza, sopravvivono ad ogni benefico "urto" normativo e all'esigenza di modernizzare davvero l'apparato pubblico, anche se la legge è chiara e non si presta a fraintendimenti o furbesche interpretazioni.

Le medesime amministrazioni, senza "se" e senza "ma", hanno il dovere di garantire l'accesso civico, pubblicando obbligatoriamente e in maniera comprensibile, sui siti istituzionali, atti, provvedimenti, dati e informazioni (integri, aggiornati, completi, semplici da consultare, conformi ai documenti originali, di chiara provenienza, agevolmente scaricabili) riguardanti il complesso dell'attività pubblica a cominciare dagli appalti, dalle spese sostenute per il mantenimento delle strutture organizzative, dai concorsi, dalle opere pubbliche, dai redditi e patrimoni posseduti dai politici e dagli amministratori, dai compensi erogati agli organi politici, ai dirigenti, ai consulenti, ecc. Pesanti le conseguenze per chi non si adegua: sono previste salate sanzioni pecuniarie, quantificate e comminate direttamente dall'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione).

A meno di ulteriori "colpi di coda", si può affermare che pubblicità e trasparenza all'interno dei Palazzi non dovrebbero più essere soltanto belle parole. Si dovrebbe voltare pagina, dopo anni di attese, delusioni e ritardi. Proprio per questo, all'interno delle pubbliche amministrazioni c'è chi storce il naso o fa finta di niente. Comportamenti che non bisogna sottovalutare, perché, nel breve e nel lungo periodo, possono rivelarsi assai pericolosi per boicottare quanto è stato immaginato e prodotto negli ultimi mesi. Quello che è avvenuto in passato, del resto, è assai illuminante. Nel 1990, in occasione dell'entrata in vigore della legge sulla cosiddetta "trasparenza amministrativa", furono in molti ad enfatizzarne la portata "storica" e "rivoluzionaria". Difettando, però, le risorse per farla funzionare, un diffuso impegno in tutte le sedi per la sua reale attuazione e, soprattutto, severe sanzioni contro "chi rema contro", è emersa tutta la sua fragile natura di legge "manifesto", inidonea a conseguire l'ambizioso obiettivo di rendere efficiente e leggibile l'elefantico ed antiquato apparato pubblico.

Cittadini, imprese ed operatori del diritto, fra proteste e contenziosi, negli anni, hanno evidenziato limiti e ostacoli al controverso diritto d'accesso ai documenti amministrativi. Quest'ultimo, mal visto sul nascere da certa politica e da non pochi alti e medi burocrati prони ai suoi voleri, è stato spesso ipocritamente sterilizzato e, dunque, con scarsi effetti sul piano pratico.

Con simili chiari di luna, l'accesso agli atti (e alle informazioni)

si è rivelato a tutti i livelli, e particolarmente in importanti regioni del Sud come la Sicilia, insoddisfacenti, parziale, fastidioso, limitato a pochi e non alla generalità dei cittadini, oneroso, pieno di improvvisati artificiosi "paletti" (si è invocata, spesso a vanvera, la tutela della privacy!) e capziosi trabocchetti.

Le sentenze dei TAR, spesso, hanno evidenziato un modus operandi della pubblica amministrazione più propenso a negare che a soddisfare il diritto d'accesso. Quanto poteva durare, ancora, tale anomalia tutta italiana, visto che in molti paesi europei, in materia, sono molto più avanti di noi? Anche se l'affermazione può apparire eccessiva, c'è voluta la non del tutto applicata normativa anticorruzione (legge 190 del 2012 e decreto legislativo 33 del 2013), per mettere a nudo, dopo molti lustri, tutte le incongruenze e criticità di una legge e di un apparato amministrativo slegato dalla realtà, premoderno, distante dai bisogni e dalle attese della gente, miseramente avvitato su se stesso. Si è compreso, finalmente, che la democrazia italiana forse si salva se la pubblicità e la trasparenza, all'interno delle istituzioni e negli uffici, avranno il sopravvento e costituiranno la vera occasione per inaugurare una efficace stagione dei diritti di cittadinanza. Tuttavia, dal 2013 ad oggi, gli interventi amministrativi non sono stati all'altezza delle chiare indicazioni contenute nella legge anticorruzione.

Fortunatamente, dopo massicce dosi di chiacchiere e promesse, si è preso atto che l'Italia non poteva fare a meno del Foia e il governo, attraverso decreti legislativi, dopo oltre un quarto di secolo dalla legge sulla trasparenza del 1990 e altre normative di settore, ha eliminato, sia pure con qualche ritardo, "il troppo e il vano" e, soprattutto, ogni scudo protettivo usato da quanti hanno, con artifici e furbizie, ridicolizzato le legittime aspettative dei cittadini. Un fatto positivo che però viene messo in discussione, forse, dalle recenti Linee Guida Anac sugli obblighi di pubblicazione, che lasciano intatti margini di discrezionalità (un non senso giuridico!) agli uffici, potendo i medesimi effettuare "valutazioni" caso per caso. Insomma un eccesso di "prudenza" non riscontrabile in altri più evoluti Paesi europei, che nuoce non poco alla portata innovativa del Foia.

Comunque, non bisogna demordere perché si è in presenza di una occasione assai rara di reale cambiamento, dall'indubbio valore etico e civile, proprio mentre avanzano populismi e demagogia. In attesa di vere riforme e di buone leggi elettorali, con il Foia ci sarebbe materia per far sentire i cittadini meno marginali e più partecipi. In tutti gli uffici, dall'Alto Adige alla Sicilia, i responsabili per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, unitamente ai responsabili per la pubblicazione dei contenuti sui siti web, si dovrebbero attrezzare, superando ritardi e ingiustificati tentennamenti, a svolgere ruoli meno formali o protocollari.

La qualità della democrazia potrebbe migliorare anche in funzione della loro prestazione, a patto che sia molto dinamica, imparziale e più al servizio del cittadino. E Dio solo sa quanto sia urgente che ciò si verifichi prevalentemente nella nostra bistrattata e malgovernata Regione.

**Lino Buscemi**

## L'Unione dei consumatori contro le strisce blu

**I** Comuni non possono ampliare il numero delle strisce blu a proprio piacimento solo per fare cassa. In Sicilia, da Palermo a Cefalù, da Catania a Trapani, spesso sono diventate un balzello per l'automobilista. Lo chiarisce una recente sentenza emessa dalla seconda sezione del TAR della Liguria. Per aumentare i parcheggi a pagamento occorrono ragioni ben precise, ponderate sulla base di particolari esigenze urbane o di traffico, come ad esempio la viabilità nei centri storici. Se, invece, tale motivazione non sussiste e la decisione del Comune è dettata dalla mera volontà di rimpinguare le casse cittadine, allora l'ordinanza è da considerarsi illegittima. Conseguentemente, lo è anche la sanzione amministrativa comminata a chi ha parcheggiato sulle strisce blu.

"Inoltre, sebbene motivate – afferma in una nota del 24 aprile il presidente dell'Unione dei Consumatori siciliani, Manlio Arnone – le strisce blu devono essere sempre e comunque proporzionate a quelle bianche. La normativa in materia è chiara ma oggi la giurisprudenza non è copiosa sull'argomento. Chi vuole impugnare i verbali contestati può contattarci al numero 091 8439038. Valuteremo caso per caso".



# Palermo - Chi educa gli educatori?

### Un Seminario per cercare risposte decenti alla formazione dei bambini

**M**eteorite o meteoriti le politiche per la scuola dell'infanzia? È certo che riguardo al Ministero della Pubblica Istruzione si registrano molte parole e pochi fatti. Per far crescere bene un bambino occorre una rete di competenze a cui non possono sottrarsi la famiglia, la scuola e altri servizi dello Stato. Ma non solo. "La cultura e la memoria orale sono le testimonianze dirette che aiutano gli scolari".

Per ricordare ciò, lo scorso 22 aprile, presso l'Istituto Tecnico Industriale "Vittorio Emanuele III" di Palermo, è stato organizzato un Seminario dal tema *Una rete per l'infanzia*, introdotto e coordinato da Elena Mignosi, docente di Pedagogia generale all'Università di Palermo. Sono intervenuti diversi relatori tra cui il prof. Gioacchino Lavanco, presidente del Consiglio dei corsi di laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Palermo; Pasquale D'Andrea, garante per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Palermo; Giuseppe Bagni, presidente nazionale del CIDI; Maurizio Parente, ricercatore presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze; e altri ancora.

In Italia, come ha rilevato Maurizio Parente, si continua a tagliare la spesa pubblica, tra cui quella destinata a famiglie e bambini. Il Fondo nazionale dell'infanzia, negli ultimi 6 anni, è sceso da 44 milioni di euro a 31 circa; quasi ridotto a zero quello per la prima infanzia; da 186 milioni di euro a 21 il Fondo per le politiche della famiglia; dimezzato quello per le pari opportunità (da 40 a 21 milioni di euro); quello per le politiche giovanili da circa 80 milioni è passato a circa 17 e il Fondo per le politiche sociali da 518 è sceso a 258 milioni di euro.

La questione scuola e infanzia è stata abbastanza sviscerata dagli studiosi e dai docenti. Si attendeva la posizione dei politici del territorio. Infatti, sull'argomento era stata programmata anche una Tavola rotonda con la partecipazione dei candidati sindaco di Palermo, i quali, però, non si sono presentati. Dovevano discutere della possibile progettualità per l'infanzia da parte della pubblica amministrazione.

"È chiaro che una Rete per l'infanzia deve passare per gli adulti, loro parcheggiano spesso i figli perché non sanno come gestirli", ha ricordato il prof. Gioacchino Lavanco. Ma qui una domanda è d'obbligo: chi forma gli educatori?

**Ignazio Maiorana**



## Una storiella vera e significativa

Raccontata quel giorno al Seminario dal prof. Gioacchino Lavanco

**T**ra i 5 e i 7 anni, io facevo degli esperimenti sulla tenuta del cuore di mia madre. Mi dicevo: *Vediamo se le scoppia*. Vivendo sulle montagne di Polizzi Generosa, avevo molti contatti con la campagna. Un giorno mi ero arrampicato su un vecchio olmo. Mia madre mi chiamava e io non rispondevo. *Gioacchino, Gioacchino, Gioacchino!*. Silenzio. Vediamo cosa succede, mi dicevo. Più lei mi chiamava e più mi eccitavo perché era bellissimo avvertire che mancavo a mia madre, che mi voleva. Le sue urla ottennero l'effetto desiderato. Arrivò una vicina che diede un contributo chiarificatore importante. Disse a mia madre: *Magari è caduto nel pozzo*. Così le due donne decisero di buttare un sasso in acqua per verificare se poteva essere possibile. Stabilirono che non era così. Altro contributo chiarificatore della vicina: *Non è che se lo sono mangiato i maiali?!*. Siccome nella tradizione contadina il maiale era l'animale più angosciante, andarono a verificare e si sono dette: *Non vi sono tracce! Se lo deve essere mangiato tutto...*, considerato che persino calzini e scarpe erano graditi ai suini. Le urla delle donne avvicinarono il mugnaio che, saggiamente, introdusse un concetto nuovo: *Se il bambino non si trova è meglio chiamare suo padre*. Allora mi sono sentito morire, venir meno le funzioni vitali. Mentre lo andavano a cercare per i campi mi illudevo di trovare una soluzione magica, perché non avevo altro che mi riportasse indietro. Arriva serafico mio padre: *La palla è lì, il monopattino è lì, l'acqua è lì, lui è qui...* Io produssi un rumore, lui mi vide sull'albero e pronunciò un contratto educativo: *Scinni ca t'ammazzu!*. A questo punto io mi rifiutai e lui: *Ti ho detto scendi che ti devo parlare!* Io non scendevo e lui prese l'accetta per abbattere l'albero: *Se lui muore mi ha risparmiato la fatica, se non muore l'ammazzo io...* Dopo mezzo secolo sono ancora evidenti i segni dell'accetta sul tronco. I presenti lo portarono via, lo calmarono, gli diedero l'acqua. Io, frattanto, bisognoso di gabinetto e tremolante, scesi e venni accolto da mia madre. Ero convinto che fosse solo mia madre quella che mi voleva bene e ci ho messo anni per capire quanto me ne voleva anche mio padre. Ma ho avuto chiara una funzione educativa, il concetto di "accettazione" (da accetta) e colpevolizzazione, più che di comprensione e spiegazione delle cose.

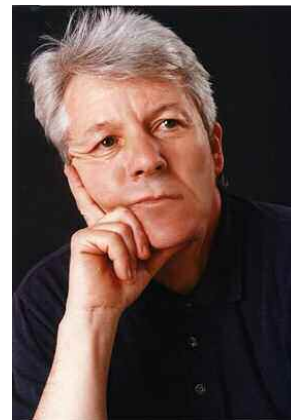




# Il castello di sabbia che vogliamo

Arterie per vivere, ma anche per morire

di Gianluigi Redaelli



**S**olidità e affidabilità delle costruzioni in cemento armato si stanno rivelando sempre più deludenti: edifici che crollano alle prime scosse di terremoto; strade, cavalcavia e ponti che crollano con o senza terremoto. Dilaga tra le persone la preoccupante instabilità di opere in cemento *poco* armato, che solo le analisi del dopo scoprono gravate spesso da varie magagne nella costruzione. Nelle opere pubbliche il fenomeno è ancora più accentuato perché basato su corruzione, mazzette, lievitazione dei costi e superficialità nei collaudi.

La situazione di moltissime strade provinciali e comunali è disastrosa. Ne sappiamo qualcosa in Sicilia. Basta avventurarsi in una delle strade dell'interno, fra i vari centri più o meno montani per rendersene conto. Come sempre, le autorità fanno promesse di interventi, ma poi latitano. In Sicilia, lo scorso anno la CGIL ha presentato un dossier specifico sul problema, ben documentato da un viaggio su circa mille chilometri di una rete stradale fatiscente, senza manutenzione, con strade in molti tratti franate, scoscese, impercorribili. Lo studio si proponeva di suggerire l'impiego di un centinaio di milioni di euro, da impiegare in tre anni, per la manutenzione stradale. Il dossier in-

dicava tra l'altro: "Ci sono cartelli che annunciano l'inizio e la fine di lavori mai eseguiti. E strade franate chiuse al transito ma solo sulla carta: le auto passano lo stesso. Sono solo 40 i cantonieri nell'organico della ex Provincia di Palermo, che si occupano della manutenzione di circa 2.300 km di strade provinciali". A tutt'oggi, però, non c'è alcun segnale che detto studio sia stato opportunamente utilizzato.

Le strade, inoltre, mancano anche di adeguati controlli su chi guida. Si sa, infatti, che per strada si muore sempre più a causa del cattivo comportamento da parte degli automobilisti. Si parla di una misura legislativa che dovrebbe inasprire le pene, fino alla sospensione della patente, per chi favorisce colpevolmente il verificarsi di incidenti. In particolare si è notata l'incidenza dell'uso del cellulare mentre si guida. Occorre un adeguato sistema di controllo per beccare i trasgressori. Ma con quali soldi?



## Cabine elettorali

# Cancelleri del M5S: "No alle tendine!"

**N**o alle tendine nelle cabine elettorali, si approvi subito il nostro disegno di legge che da quasi due anni fa le ragnatele in prima commissione all'Ars". Parte da palazzo dei Normanni la crociata del M5S per un voto pulito alle prossime elezioni amministrative "che rischiano di essere drogate dal voto di scambio". "Parecchie voci che ci arrivano da diversi Comuni e che raccontano di strani movimenti attorno alle prossime elezioni - dice il deputato all'Ars Giancarlo Cancelleri - rilanciano l'esigenza di garantire un voto il più trasparente e sicuro possibile, già dalla prossima tornata elettorale. La pratica di fotografare la scheda in cabina elettorale per offrire la prova di aver rispettato gli accordi a chi commissiona i voti è ormai diffusissima. Basterebbe pochissimo per stopparla: è sufficiente approvare la nostra norma di un solo articolo. Se ci fosse la volontà politica, questa norma potrebbe essere legge della Regione a strettissimo giro di tempo. Subito dopo la finanziaria tornerò alla carica per ottenerne la calendarizzazione. Onestamente, non vedo perché dovrebbero dirci di no".

Favorevolissimo alla norma il candidato sindaco di Palermo, Ugo Forello. "Una norma del genere approvata ora e immediatamente operativa in occasione delle prossime scadenze elettorali - dice Forello - rappresenterebbe un grande segnale e avrebbe un doppio valore simbolico, dal momento che quest'anno ricorre il 25° anniversario dalle stragi di Capaci e via D'Ame-lio. Sarebbe anche un bel segnale di lotta alla mafia, con fatti concreti e non solo a parole".

Il candidato sindaco di Palermo caldeggia anche altri interventi in direzione della garanzia di un voto più pulito. "In attesa di approvare nuove norme - dice - si potrebbe fare qualcosa per rendere operative quelle esistenti che, purtroppo, rimangono spesso lettera morta. Mi riferisco, ad esempio, alla insopportabile presenza dei galoppini nei pressi dei seggi elettorali, vietata dalla legge 212 del 4 aprile del 1956, che nel giorno delle elezioni impedisce ogni forma di propaganda elettorale nel raggio di 200 metri dal seggio".

Tony Gaudesi



# La Targa dell'effimero: due morti nel "cimitero" madonita

di Ignazio Maiorana

# Il megafono del vacuo

Strategia delle Aree interne  
L'on. Culotta (Pd):  
"La Regione dà il via libera, investimenti per 30 milioni nelle Madonie"

**A**nche se la Targa Florio è stata annullata mentre era in pieno svolgimento, quest'anno la premiazione è avvenuta ugualmente: con due persone morte ed una gravemente ferita.

La più antica corsa automobilistica del mondo che si svolge sulle Madonie ha registrato, il 21 aprile scorso a Piano Torre, un incidente che ha coinvolto il commissario di gara Giuseppe Laganà investito dal pilota di una Bmw Mini Cooper; il messinese Mauro Amendolia. La figlia del conducente, Gemma, sua navigatrice, è rimasta ferita.

Da tempo scriviamo che questo tipo di gara non ha più ragion di esistere nel Parco delle Madonie, stride con la tranquillità di questi luoghi. Oggi sono da preferire altri tipi di sport compatibili e non contraddittori con la tutela dell'ambiente naturale.

Questo genere di esibizionismo da spreconi, che forza con i motori un percorso non più idoneo a tali bravate, ha dato una tremenda bacchettata agli organizzatori e ai finanziatori, tra cui l'immarcescibile Ente "Pacco" capitanato da un piatto Pizzuto già noto alle cronache più e meno recenti. Ci verrebbe da dire "ben vi sta", se non si trattasse di tragedie che portano via vite umane.

Su queste montagne si mantengono tradizioni da tempo superate pur di fare turismo ed economia, apparenti e credibili ragioni che poi si rivelano inconsistenti. Le Madonie avrebbero ben altre questioni di cui occuparsi: sono agonizzanti sul piano economico e anche demografico, sono devastate dai suidi a seguito di un inopportuno ripopolamento di cinghiali e daini operato anni fa dalla Regione e il territorio viene ancora ucciso dalle frane che dissestano le strade e che ostacolano i rapidi collegamenti.

Da tempo scriviamo di questa tristezza e dell'abbandono della montagna. Ai madoniti non si devono dare pannicelli tiepidi come la Targa Florio o l'impianto di risalita di Piano Battaglia per una settimana di neve con pista da terzo mondo. Occorre altro, soprattutto non essere abbandonati dalle istituzioni nei servizi indispensabili come le arterie per vivere e gli ospedali per partorire e curarsi. Per il resto qui c'è sempre stata gente creativa e laboriosa che sa sopravvivere con e senza finanziamenti o inutili "cattedrali".

Una o due volte l'anno i politici pensano di rendere gaio e allegro il territorio con eventi e sagre che portano tanta gente in un solo giorno. Per il resto possiamo morire di noia, anzi fuggiamo da questi centri alla ricerca della "vivacità" della metropoli che ci stressa e ci toglie la qualità della vita.

La disavventura di questi luoghi non ha travolto solamente l'anziano cefaludese sbranato dai cinghiali, non ha colpito solo gli sportivi della Targa, ma ammantava quotidianamente gli amministratori dei paesini del Parco incapaci di fare battaglie incisive e, soprattutto, di fare forza omogenea, incapaci di indignarsi e organizzarsi in maniera decisa. Ci dispiace, ma forse si vuole tale situazione per continuare a coltivare indisturbati certi orticelli e certi stipendifici.

“Sono in arrivo 30 milioni di euro in settori come la scuola, la sanità, i trasporti, la viabilità e soprattutto lo sviluppo locale. È una grande occasione, per tutte le nostre comunità, di lavoro e anche di sviluppo. Grazie alla SNAI, infatti, le Madonie beneficeranno di interventi mirati ad arrestare l'emigrazione, soprattutto dei giovani, dai propri paesi con programmi di sviluppo economico per agevolare l'imprenditoria, i mestieri e le attività locali. La sfida è dimostrare che vivere in montagna è una opportunità e non una condizione di emarginazione. Dopo il Piemonte anche la Regione Siciliana ha formalmente approvato la Strategia delle Aree Interne nelle Madonie. È un passaggio fondamentale a cui seguirà la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro che prevede investimenti sul territorio madonita”.

Questo annuncio del 22 aprile è stato lanciato dalla deputata nazionale Magda Culotta, "pupilla" di Cra e Cro (Cracolici e Crocetta), che al momento fanno parte della giunta regionale siciliana. Arriva in periodo preelettorale e gli viene dato un peso enfatico che propone il contenuto come strumento di salvezza di un territorio: ma lo si fa correre a bordo di una somma molto esigua per il numero di settori in cui dovrà essere utilizzata, posto che il denaro non sarà stornato altrove dopo le elezioni.

Lettori ed elettori, non fatevi incantare dalla mag(d)ia politica che opera per la propria stessa sopravvivenza economica. La fedeltà alla "chiesa" del PD della deputata nazionale e sindaco di Pollina Magda Culotta non è ancora sufficiente per proclamarla santa da miracoli, non ha statura né carisma da paradiso.



## Pillole amare Le bugie sulla Sanità

**D**al Movimento 5 Stelle l'on. Baldassare Gucciardi (Pd), attuale assessore regionale alla Sanità, viene definito "assessore alla Campagna Elettorale". Sono sue le promesse di assumere 9000 persone nel settore e di costruire un nuovo ospedale a Trapani, facendo chiudere, nella stessa città, il Sant'Antonio Abate realizzato nel 1995, solo 22 anni fa. Eppure è un ospedale qualificato come DEA di II livello. Viene da dire, quindi, che far funzionare le strutture esistenti è un vero tabù per l'attuale amministrazione regionale.

Ovviamente sono solo annunci in clima elettorale ai quali non è seguito alcun atto deliberativo, considerato che dell'argomento non si è mai discusso in commissione Salute all'Ars né in Parlamento.

A Catania il "San Marco" attende da quasi 20 anni di essere aperto, altro esempio che mostra la totale incapacità del governo siciliano di far funzionare e valorizzare meglio le strutture di cui già dispone prima di annunciare nuove opere solo come spot elettorale.

"Che senso avrebbe - si chiedono alcuni parlamentari regionali e nazionali del M5S - individuare nuove aree dove far sorgere una nuova cattedrale nel deserto che si configurerebbe come l'ennesimo spreco perpetrato nel mondo della sanità?". Si è già vista, infatti, la costruzione in Sicilia di ospedali poi mai collaudati o addirittura mai completati.





# Una medaglia per la cura

## A Cefalù - Dal lungomare con amore



Queste suggestive” cartoline ritraggono uno dei luoghi più affascinanti del Tirreno e corredano la bellezza paesaggistica e monumentale della cittadina normanna.



## Dal castello di Carini

## La baronessa manda a dire...



Una sala informatica mai utilizzata e una biblioteca senza libri vengono ospitate all'interno del castello dei La Grua Talamanca. Vi trova dimora anche un cane che va defecando e abbaiano per l'edificio. Non può essere messo fuori “perché gli animalisti farebbero casino”, afferma il bigliettaio all'ingresso.





# Le primarie Pd a Genova, in Liguria e in Italia. Prova generale di eutanasia

di Paolo Farinella, prete



**A** Genova, nella settimana appena trascorsa, abbiamo avuto freddo e il Comune ha prorogato di otto giorni il riscaldamento per non più di sei ore al giorno. La temperatura invernale è aggravata dalla inesistente campagna elettorale per le primarie del Pd. Rassegnazione ovunque, i candidati al Comune sono medio-bassi-bassi, senza sussulti o solo con un refolo di vitalità. Saremo costretti a scegliere il meno peggio, abbassando ancora una volta il livello già piatto della moralità pubblica.

L'emblema del degrado politico sono le primarie del Pd che oggi sanciranno a Genova, in Liguria e in Italia la vittoria mortale di Renzi Matteo, lo spergiuro che aveva giurato di ritirarsi a vita privata, se avesse perso il referendum costituzionale, e che invece vuole essere incoronato alla faccia di quel popolino impazzito del Pd che lo vota e lo voterà, firmando la propria rovina, se non la propria scomparsa. Un'altra scissione si profila all'orizzonte e scegliere come segretario uno che distrugge il partito è pazzesco o diabolico. Non avrei mai immaginato che il popolo del Pd di Genova – a fianco del quale ho combattuto battaglie memorabili per la democrazia, la giustizia, la libertà di stampa, la Resistenza, con cui ho lottato contro il berlusconismo, finendo anche in tribunale per ben due volte – oggi avrebbe potuto scrivere sulla scheda il nome del becchino del Pd, di colui che lo ha berlusconizzato e gli ha succhiato l'anima della Resistenza, lasciandolo cadavere ambulante senza speranza di vita.

Oggi a Genova, in Liguria e in Italia si consumerà il suicidio collettivo del Pd e vorrei che i miei amici segnassero la data sul calendario a futura memoria, affinché quando arriverà il certificato di morte non dicano "Non sapevo". Le primarie a Genova-Liguria, come nel resto d'Italia, sono solo una finzione. I sondaggi sembrano favorevoli a Renzi che, democraticamente, sfugge dai dibattiti pubblici (tranne quello su Sky, inevitabile) con i suoi finti antagonisti perché se accetta perde qualche punto e lui vuole il pieno dell'investitura. Se al Pd ligure, che fu di Berlinguer, di Pertini, di Natta, dell'Anpi, dell'antifascismo, della rivolta contro il governo Tambroni, va bene Renzi, si accomodi, ma abbia il coraggio di dire apertamente

di avere rinnegato gli ideali e l'utopia di sinistra, quella che aveva come soggetto politico la Costituzione, il popolo, i lavoratori, i poveri, i diseredati, oggi gli immigrati e quelli che muoiono di fame per le politiche dei governi del Pd. Quasi quasi mi viene voglia di andare alle primarie a votare contro il rottamatore del Pd, il vero nemico del partito che fu. Fa tenerezza Pippo Rossetti che, forse in vista del Parlamento, pubblicamente si schiera con Renzi. Chissà perché?

Tutte le riforme pensate e volute dal signorotto «mezzo toscano» (copyright Travaglio) sono state contro i lavoratori (art. 18), contro la democrazia (riforma costituzionale), contro il popolo (legge elettorale) contro i precari e i senza lavoro (riforma del lavoro o meglio della disoccupazione, detta in inglese «Jobs Act», scimmiettando Barack Obama per meglio imbrogliare i semplici), contro il territorio e gli ulivi centenari (referendum trivellazioni). Apprendo che la ministra genovese, Roberta Pinotti, toma toma, nel frattempo ha trovato 40 milioni all'anno per aumentare gli stipendi a 12 mila militari, mentre i Comuni non hanno un centesimo per aiutare famiglie, anziani e bambini a sopravvivere, che anzi devono restituire gli 80 euro perché erano troppo poveri, non avendo raggiunto otto mila euro all'anno.

«Avanti popolo, alla riscossa!», avanza intrepido nella fossa dove giace la vanagloria del ducetto senza storia.

Voleva rottamare – lo avete capito, spero – solo quelli che potevano offuscarlo e insidiarlo, mentre ha instaurato un sistema feudale e familistico, di cui lo scandalo CONSIP, che non è stato affatto archiviato, vi riserverà amare sorprese. Né Alfano, né Verdini, né De Luca padre (e ora anche figli) vi hanno sconcertato, voi che piangevate la morte di Enrico Berlinguer il quale parlava di Austerità ed Etica pubblica.

Mi permetto di fare un appello fraterno, gratis, al popolo del Pd, in questo giorno di esequie: se ancora avete un refolo di dignità e un rigurgito di memoria storica, non consegnate ciò che resta del vostro fu-partito a un predatore estraneo alla vostra tradizione e alla vostra storia. Egli, allevato dalla peggiore Dc del secolo scorso, appartiene a un altro mondo, all'asse Rignano-Arcore, estraneo a voi, alieno dalla vostra cultura e dai vostri sogni. Lasciate che siano altri a seppellire per sempre il Pd, non siatene complici. Verrà un giorno e non è lontano, in cui anche i piccoli nodi verranno al pettine. La settimana scorsa abbiamo celebrato il 72° anno della Liberazione. Ebbene, abbiate la forza di Resistere, Resistere, Resistere a chi vi sta avvelenando l'aria e inquinando i pozzi per oggi e per domani.

## ***l'Obiettivo***

**Quindicinale dei cittadini liberi**

**Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivocilicia@gmail.com](mailto:obiettivocilicia@gmail.com)

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

Editorialista: **Lino Buscemi**

In questo numero scritti di:

**Angela Di Gangi, Paolo Farinella,  
Tony Gaudesi, Gianluigi Redaelli**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**

## **Come abbonarsi a l'Obiettivo**

Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore deve essere intestato a Soc. Coop. Obiettivo Madonita e può essere effettuato con Paypal, utilizzando l'indirizzo email [obiettivocilicia@gmail.com](mailto:obiettivocilicia@gmail.com),

oppure con bonifico su Banca Fineco. IBAN:

**IT10Z030150320000003519886**

**Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.**